

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

IL GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

Entrando nel suo VIII anno di vita non ometterà cure né dispendi per migliorare il proprio andamento in fatto di collaborazione; i caratteri saranno completamente rinnovati.

Il GIORNALE DI PADOVA, il solo di questa città che riceva attualmente i telegrammi dell'AGENZIA STEFANI, avrà pure dei **dispacci particolari** tutte le volte che l'interesse degli avvenimenti lo esiga.

Il GIORNALE DI PADOVA nutre lusinga che il favore onde venne incoraggiato fin qui, si accrescerà in ragione dei miglioramenti introdotti.

I signori Socii ad un'annata, ove paghino anticipatamente l'intero prezzo dell'associazione, riceveranno in dono nel corso della medesima, in fogli separati, ed in carta e caratteri eleganti da poterne formare un bel volume

IL RABAGAS

Commedia di SARDOU

avendone acquistato dal Pungolo il diritto di riproduzione.

Il GIORNALE DI PADOVA durante l'annata pubblicherà in Appendice alcuni romanzi ed altri lavori, parte originali, parte tradotti da lingue straniere, incominciando subito col Racconto originale di CARLO RUSTICINI

ADOLFO NELLI

a cui seguirà

IL SEGRETO DEL CARDINALE

(traduzione dal francese)

Conoscendosi per esperienza quanto riesca utile ai vari interessi il sistema della pubblicità, il GIORNALE DI PADOVA si presenta opportunissimo siccome quello che gode come Giornale di Provincia, di straordinaria diffusione, e può quindi corrispondere meglio di ogni altro allo scopo.

I prezzi delle inserzioni sono segnati in testa del giornale, e presso l'Ufficio dell'Amministrazione si possono convenire patti speciali per contratti annui, semestrali e trimestrali.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Per Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per il Regno	» 22	» 11.50	» 6.—

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

PIETROBURGO, 30. — Il bollettino di ieri mattina dice che il Granduca Ereditario passò la notte tranquillamente, e dormì cinque ore; la febbre non è né diminuita né aumentata; lo stato delle forze è soddisfacente.

ATENE, 30. — Dietro domanda della Francia e dell'Italia soltanto la Russia fra tutte le grandi potenze si offerse finora d'intervenire nell'affare del Laurion, raccomandando alla Grecia la moderazione.

ROMA, 30. — Le *Italienische Nachrichten* annunziano che Stumm incaricato della Germania presso la Santa Sede è partito stamane credesi che per ora non sarà rimpiazzato.

PARIGI, 30. — La voce del richiamo di Fournier ministro di Francia in Roma

è formalmente smentita. La scelta del successore di Bourgoing non è ancora decisa.

AL NUOVO ANNO

Se le nostre intenzioni, se i principi che professiamo fossero per subire il mutamento più lieve crederemmo necessario renderne avvisato il pubblico che ci legge, nel momento in cui siamo per entrare nell'anno nuovo; ma essendo risolti a battere sempre la stessa strada, perchè ancora ci sembra la più buona, possiamo dispensarci da manifesti e programmi, nella persuasione che dopo sette anni di vita i lettori ci conoscano abbastanza.

Però avanti di entrare in questa nuova fase, che importante per

tutti lo è doppiamente per la stampa periodica, di cui d'ordinario si misurano il credito e il favore dalla serie degli anni, vogliamo gettare uno sguardo retrospettivo su quello che sta per finire. Lieti se potremo trarne conforto e ammaestramento per noi, e per coloro che hanno la bontà di sorreggerci nelle nostre fatiche.

In questo rapido sguardo che portiamo sugli affari dell'interno e dell'estero, ci studieremo di mostrarci, come sempre, imparziali e sinceri, anche se per qualche tinta leggeria il nostro quadro dovesse riuscire alquanto diverso da quello che molti amano di tenersi dinanzi agli occhi; perchè ligi soprattutto alla verità non vorremmo a nessun patto nascondere, e molto meno agli amici.

E poichè giusta regola vuole che prima di mettere il naso in casa d'altri, si sappia come stiamo nella nostra, premetteremo due parole sull'Italia.

Il nuovo Regno, con Roma capitale, conta ormai oltre due anni di vita politicamente tranquilla: fatto notevole se si mette a raffronto coi pericoli da cui sembrava circondata la caduta del potere temporale del Papa, ma di cui dobbiamo cercare la spiegazione non tanto nella nostra virtù e nella potenza nostra, quanto nel concorso di circostanze speciali, di cui non possiamo attribuire il merito a noi. Giudicando a questa stregua gli avvenimenti, che ci portarono al punto in cui siamo, eviteremo più facilmente il pericolo d'insuperbirne; e riflettendo alla mutabilità delle cose umane ci prepareremo del nostro meglio a far fronte agli eventi se la fortuna ci volgesse le spalle.

Questo sembrerebbe a noi contegno di popolo dignitoso e saggio, più che fidarsi al volubile appoggio degli estranei, qualunque sia la parte d'onde esso al momento ci venga: fatti accorti, come dobbiamo essere, che gli uni o gli altri ci si mostrano amici finchè torna loro conto, e che nelle gravi questioni, ben lungi ancora dall'essere risolte, potrebbe domani lasciarci nelle peste altri che oggidì vuol farci cavare le castagne dal fuoco. E dovremmo per ciò tenerci saldi più che mai alla massima che il fidarsi è bene, e il non fidarsi è meglio.

Sarebbe chiudere gli occhi alla verità negando che l'Italia nel 1872 abbia fatto un qualche cammino nella riforma delle sue leggi, e nel campo economico ed industriale. Quanto alle prime basterebbe per darci la speranza di un migliore assetto la nuova legge di esazione delle imposte, che andando in vigore coll'anno entrante, farà sparire di molte anomalie dannose agli amministrati, nel tempo stesso che produrrà un bene alle impoverite finanze.

Malgrado la crisi annonaria, le difficoltà del mercato, e lo spostamento di gravi interessi, non si può discoscere che le condizioni della pubblica agiatezza migliorarono; e in quan-

to alle industrie, se per l'applicazione di nuove leggi nei rapporti internazionali, talune rimasero pregiudicate, altre segnarono un sensibile incremento.

Molte leggi d'incontestabile utilità furono discusse, o sono per esserle alla Camera, e noi abbiamo la ferma fiducia che i rappresentanti della nazione si prenderanno specialmente a cuore quelle che risguardano la difesa e la sicurezza dello Stato.

Vorremmo però che il calcolo di tutto il tempo perduto nel corso dell'annata in vane discussioni, o in vacanze troppo frequenti o troppo prolungate, suggerisse ai deputati la necessità di essere più diligenti nell'anno avvenire, ed agli elettori la prudenza di affidare i loro interessi a chi sappia e voglia seriamente tutelarli.

Da quando la sventura si fece sentire in molte delle nostre provincie, particolarmente in quelle dell'Alta Italia colle inondazioni, la carità pubblica e privata si mossero a gara per soccorrere gli infelici, e riparare i danni; ma vorremmo che lo spettacolo immane delle terre devastate, di edifici crollati, di popolazioni erranti senza tetto, fosse incentivo a spendere nella sistemazione dei nostri fiumi meglio dell'oro sinora malamente sprecato, nella certezza di ritrarne il cento per uno: è una questione di umanità e di ricchezza nazionale.

Molto è il cammino che all'Italia rimane ancora da percorrere: molta la prudenza con cui deve regolare i suoi rapporti coll'estero: se sapremo esimerci dall'attanza, e guardare con calma, senza però disprezzarli, i pericoli che ci circondano, forse ciò che gli ottimisti giudicano come fatto e assicurato, potrà esserlo un giorno.

I pericoli, per chi non è cieco, o non vuol vedere, esistono: essi furono creati dalla guerra del 1870, che ha spostato l'equilibrio in Europa, o che, a dir meglio lo ha distrutto, gettando il germe di conflitti, dei quali non è facile prevedere la soluzione. Non vi ha Stato che non si risenta della precarietà delle attuali condizioni. Solo qui da noi vi ha una classe interessata a far credere che si dorme sopra un letto di rose. Diciamolo francamente: noi non dividiamo una tale opinione, e crediamo far opera di onesti cittadini svelando tutto il nostro pensiero.

Quella Francia tanto depressa dalle sventure, tanto insultata dai nemici e poco meno dagli amici, benchè i partiti ne facciano strazio, un giorno o l'altro, forse più vicino di quanto si creda, sarà nuovamente in piedi. Un ministro italiano ebbe testè a dire che l'esistenza della Francia è necessaria, ed essa esisterà. Così com'è no certamente, ma esisterà. Qual sarà la sua forma di governo? Quali i suoi rapporti coll'estero? Ecco il problema più grave per l'avvenire della pace di

Europa, problema che impensierisce tutti i governi, malgrado che taluni affettino disprezzo per la mobile caduta.

E tutti armano come non si è mai veduto: tutti vanno pensando, se pur non lo dicono, che la società europea vive nel provvisorio: la Russia poco parla e molto agisce: l'Austria si dibatte fra le difficoltà della sua organizzazione, e si accinge ad un passo retrogrado nella via del centralismo: la questione sociale agita l'Inghilterra, forse pentita del suo isolamento dagli affari del continente negli ultimi anni: la Spagna nuota nel caos: l'antica lotta fra l'Impero e la Chiesa ormai si ridesta, e udiamo con meraviglia dissepellito perfino il linguaggio di tempi che furono, colle scomuniche, cogli ostracismi, colle persecuzioni.

Ecco quale ci si presenta l'Europa nel sorgere del 1873: progresso materiale, incontrastabile, immenso: lotta morale in ogni angolo, dovunque oscillazioni politiche, incertezza dei domani.

Noi che abbiamo da imparar molte cose, come Stato nuovo, guardiamoci dalla tensione di una inerte aspettativa, mentre tutti gli altri si preparano e lavorano; e se qualcuno fra le rose ci addita le spine, mettiamo la sua parola in conto di amor di patria, meglio di colui che al minacciare della tempesta volesse cullarci nei sogni dorati e menzogneri.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 29 dicembre.

L'onor. Sella è già rientrato alla sede: le cure del suo ministero gli hanno mozzate le vacanze, e bi ogni convenire che ne ha proprio addosso d'ogni genere. Quella, per altro, che domina i suoi pensieri è la nuova legge di riscossione delle imposte dirette che deve entrare in vigore col primo giorno dell'anno. Si prevedono serie difficoltà massime in quelle provincie che sinora contribuirono a far su quella bella montagna d'arretrati che sapete.

V'ha chi suggerisce al ministro di allentare di alcun poco le rigorose prescrizioni di questa legge: tanto varrebbe consigliarlo a ritirarla. Voi del Veneto sapete per vecchia esperienza che ne avete fatta che se c'è in essa del draconiano ci è solo relativamente a coloro che non vogliono pagare; e dal punto che pagare le imposte è il primo dovere del cittadino, chiudiamo rigorosamente la porta alle troppo facili gherminelle di chi vorrebbe eluderlo. Che mi consti, nessuno che abbia puntualmente regolati i suoi conti coll'esattore ebbe ad accorgersi di questi eccessi draconiani.

Ma, si dice, la Sicilia, il Mezzogiorno... Ebbene, interrompo; sono o non sono Italia Mezzogiorno e Sicilia? Per chiudere la bocca a questi signori basta pronunciar due nomi: Veneto e Lombardia.

La legge è eguale per tutti.

I giornali del Vaticano riferiscono un altro dei soliti discorsi di Pio IX recitato ieri l'altro nella circostanza del suo onomastico. Povero Pio IX! Vuol proprio convincere il mondo che la coscienza della propria impotenza ha fatto perdere la bussola alla sua infallibilità! I giornali, che mettono fuori quelle tirate non s'accorgono che la loro è la parte di Cam!

Novità nel mondo diplomatico: se il sig. Bourgoing si ritira, pare che il sig. Fournier sarà richiamato. La Commissione dei Trenta esige dal signor Thiers il sacrificio di lui in via di propiziazione.

Si parla poi della nomina del signor di Courcelles al posto del Bourgoing. Sarebbe l'uomo fatto secondo il cuore della Curia, ma io dubito assai che il sig. Thiers voglia darle questa soddisfazione. A ogni modo si serva: sono tanto sicuro che venga o non venga il signor de Courcelles le cose nostre se ne andranno egualmente bene, che v'auguro di tutto cuore il buon capo d'anno.

I. F.

Influenza della razza ebraica sulla società francese

(Contin. Vedi num. d'ieri)

Essi approfittarono del pari di tutte le mutazioni introdotte nella nostra legislazione. Il miscuglio del sangue ci predispose alla simpatia, e, la filosofia essendosi fatta ausiliaria del sangue, abbiamo accettato il dominio degli Israeliti. Tutte le grandi Banche si trovano nelle loro mani, e tutti gli affari industriali e commerciali sono in balia delle grandi Banche.

Nelle nostre Società moderne, ove il denaro è tutto: il nerbo della guerra, ed il nerbo della pace, una razza che tiene i cordoni della Borsa diventa per necessità dominatrice.

Ora, la razza giudaica è nemica di ogni autorità, sia regia che religiosa: essa fu perseguitata in nome della monarchia e della religione. Essa è la rivoluzionaria, ma però... non è repubblicana, sebbene tutto il suo basso personale — diremo così il fendo da rigattieri — sia gambettista.

Il rivoluzionario: vuole la morte del papato e di tutte le legittimità: vuole la fine del vecchio mondo, per cominciare uno di nuovo. Essa, la razza ebraica, non riaccenderà i roghi dell'Inquisizione, ma non le dispiace che si brucino i troni, paga di prestare la sua mano per ricostruirne di nuovi, e per circondarli col suo blasone monetario.

Gli Israeliti puro sangue o mezzo sangue giocarono una parte importante, non già nella perpetrazione del 4 settembre, ma nelle scene che seguirono quella data. Li abbiamo incontrati numerosi a Tours e a Bordeaux, nel seguito dei signori Laurier, Gambetta e Cremieux. Ne vedemmo all'epoca della Comune bazzicare colle Intendenze e proteggere i bani dei loro correligionari. Un israelita non trovò mai contrasto per procurarsi un permesso di uscire da Parigi; fra gli ostaggi non vediamo alcun israelita, ed osiamo quasi affermare che nessuna casa appartenente ad un israelita fu saccheggiata od incendiata.

Molti di essi sono strettamente legati coi san-simoniaci: molti altri sono franchi-massoni; non trascurano relazione alcuna, e si attaccano a qualunque uncino della società per salire al vertice che agognano.

Se ne trova dappertutto. Ne conobbi uno di svizzero in una chiesa metro-

politana di un grande arcivescovo: in una chiesa di Parigi l'impresa delle sedie è subappaltata ad un ebreo. Il teatro è invaso da ebrei: i giornalismo, la letteratura, i tribunali ne sono pieni. Quest'anno, sulla lista di ammissione alla Scuola politecnica, riconobbi per lo meno dieci nomi di ebrei.

Se insisto su tale invasione formidabile d'Israeliti, formidabile sotto l'aspetto del numero, e che prova l'ardore e la potenza dei loro mezzi, non è già perchè io sia schiavo di pregiudizi antichi, ma perchè temo per la Francia le idee cosmopolite della banca ebraica. Un popolo che per secoli fu l'intermediario degli interessi del globo, che ha conquistato dovunque il diritto di cittadinanza senza spogliarsi momentaneamente della loro nazionalità religiosa, è un nemico dell'idea patriottica. Questo popolo ha la sua patria dove ha il suo tempio, là dove ha il suo interesse: ora, il suo interesse, il suo tempio sono dappertutto.

E come vedo un pericolo nel fatto che tutta una generazione sia esclusa dagli affari del suo paese perchè gli avvenimenti l'hanno compromessa, altrettanta ne vedo uno in ciò che un popolo senza una patria si aggrappa come una pianta parassita alle patrie degli altri, e le consumi. E soltanto col giudaismo, colla paziente conquista di tutte le razze d'Europa che si può sognare la fraternità dei popoli; non sono gli operai, nè i proletari che realizzeranno tale utopia resa possibile dalle strade ferrate e dai telegrafi; se potrà mai realizzarsi, sono gli ebrei soli che vi riusciranno colla federazione, la quale non è che il legame attuale della loro nazione bancaria in tutta Europa: è chiaro che se una nuova monarchia non li attira a sé, gli Israeliti si goveranno della federazione dei capitali per giungere alla federazione politica.

I nostri uomini di Stato, malgrado tutta la loro prudenza, tutta la loro previdenza, tutta la loro scienza, tutta la loro esperienza, sono da lungo tempo troppo, ma troppo occupati nel difendersi e nel tirare innanzi per accorgersi della verità tale qual è. Mi si parlò di una conversazione che il signor Thiers deve aver tenuta con parecchie persone, e nella quale, con una tesi facile e assai comoda, egli attribuì le nostre disgrazie all'ignoranza di Carlo X, di Luigi Filippo, e di Napoleone III degli affari generali d'Europa, e alla loro inavvedutezza nelle relazioni diplomatiche. Ma non è per tale motivo che la Francia e i suoi numerosi governi naufragarono; non è la loro politica esterna, sebbene non fosse la più brillante, che li ha perduti; è invece il costante predominio delle minoranze religiose, delle minoranze sociali, e delle minoranze politiche negli affari interni.

Napoleone III non ha governato abbastanza per assicurare la pace ai sette milioni di elettori che lo acclamavano quattro mesi appena innanzi la sua caduta; egli ha governato troppo per contentare i suoi nemici; ora non si governa mai coi propri nemici, ma bensì coi propri amici. Dopo settant'anni gli israeliti che non sono ancora abbastanza francesi, e che sono sempre troppo cosmopoliti, si presero troppa influenza, e avocarono a sé una parte troppo grande d'interessi. Essi hanno minato coi loro scritti il sentimento religioso francese, e collo sviluppo dei loro affari di banca hanno minato il sentimento esclusivo del patriottismo francese. La nostra nazione si è moralmente impoverita nell'atto stesso che accrebbe le sue ricchezze.

Io non ho la pretesa di aver approfondito una questione così grave; non faccio che indicarla, e sono convinto che le due cause principali delle nostre rivoluzioni, così frequenti dal principio di questo secolo, siano; prima lo spostamento delle classi per la frequenza stessa delle rivoluzioni, dal che avviene che una rivoluzione ne ingenera un'altra; seconda la mescolanza in proporzioni troppo grandi del sangue ebraico col sangue cristiano.

Domani daremo la promessa risposta di un israelita a questo articolo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — S. M. il Re Vittorio Emanuele è arrivato in Roma oggi, di ritorno da Napoli, alle ore 4 pomeridiane.

— Scrivono al Conte Cavour che il Consiglio di ministri avrebbe deliberato, in una delle sue ultime tornate, di accrescere del 15 per cento gli stipendi degli impiegati, senza riguardo alla carica ed agli assegnamenti di ciascuno di essi.

— È arrivato oggi a Roma, il nuovo ministro del Belgio presso S. M. il Re d'Italia, sig. Van Loo.

FIRENZE, 29. — Si assicura che Sua Maestà ai primi del nuovo anno si recherà in Firenze.

Il presidente del Consiglio dei ministri partiva dalla nostra città per Roma col treno delle 8 e 40 la sera decorsa.

PIACENZA, 28. — Il Comune di Mortizza, appartenente alla provincia di Piacenza, ha deliberato di accrescere a' suoi impiegati, per sei mesi, i loro stipendi del quindici per cento.

Benissimo! Possa costoto lodevole esempio essere pure imitato dal Governo e dagli altri Municipi del Regno.

CATANZARO, 27. — Quel Municipio, secondo il *Calabro*, incetta grandi quantità di grani e farine per il bisogno delle popolazioni.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 27. — L'*Ordre* scrive che si diffonde di nuovo la voce che il sig. d'Arnim, ambasciatore di Germania a Versailles possa essere nominato a un altro posto.

29. — Leggesi nella *Patrie*: Parlasi d'una interpellanza che sarebbe mossa al governo a proposito delle cause che hanno provocata la demissione del signor di Bourgoing.

GERMANIA, 27. — Blankenburg si rifiuta continuamente d'accettare il ministero dell'agricoltura; tutte le relative pratiche fallirono.

— Il *Berliner Tagblatt* dice che a Strasburgo, Metz, Colonia e Berlino sono terminati i preparativi per servirsi dei colombi per comunicazioni postali in tempo di guerra, e ne sarà stabilita una rete per tutte le fortezze prussiane.

AUSTRIA-UNGHERIA, 27. — Si ha da Pest:

Ieri vi fu Consiglio di ministri sotto la presidenza dell'Imperatore appena giunto da Gödölö. L'argomento era quello della colonizzazione dei Confini militari.

TURCHIA, 27. — Mandano da Costantinopoli:

Il giornale *Baissiret* racconta che nel Dipartimento dell'artiglieria regna una operosità febbrile per completare i depositi di munizioni da guerra. Il comandante delle truppe stanziate a Sciumla, e le Autorità militari dei paesi situati lungo il Danubio non che quelle della Bosnia, ricevettero l'ordine di ben vigilare tutti i preparativi militari che vengono fatti in Serbia.

GRECIA, 27. — Telegrafano da Atene: L'ambasciatore ellenico a Vienna ricevette istruzioni per la mediazione nella vertenza del Laurion, mediazione chiesta da tutti i Fogli dell'opposizione.

ATTI UFFICIALI

18 dicembre

R. decreto 5 dicembre, che approva le tabelle indicate le modificazioni apportate all'ordinamento delle gabelle e il ruolo degli impiegati.

R. decreto 17 novembre, per cui gli archivi delle finanze di Milano e di Torino, e l'archivio della Commissione superiore di liquidazione dei vecchi crediti nelle antiche provincie, sono posti sotto la dipendenza del ministero dell'Interno.

Nomine di sindaci.

19 idem.

R. decreto del 25 novembre che ammenta il personale della piro-fregata *Garribaldi*, durante la prossima campagna di mare.

R. decreto del 9 novembre col quale si approva il regolamento stradale per la provincia di Cuneo.

Nomine di sindaci.

20 idem.

R. decreto del 1 dicembre per cui la sede del distretto minerario di Sardegna è trasferita da Cagliari ad Iglesias.

R. decreto del 6 novembre con cui sono introdotte delle modificazioni nello statuto della Banca del Popolo di Poggibonsi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Al Padovani. — Chi vuole chiudere l'annata con una buona azione porti il suo obolo alla Libreria evangelica ai Servi dov'è aperta una colletta per una famiglia disgraziatissima composta di padre, madre e cinque bambini, la quale per un rovescio di fortuna si trova improvvisamente nella più squalida miseria, e non chiede che quaranta lire per partire da Padova.

Consiglio Comunale e Consiglio Provinciale. — Ora che i Consigli hanno deliberato, e che su alcuni argomenti le votazioni diedero risultato discorde da quanto noi opinavamo, crediamo debito nostro esaminare le conclusioni adottate, onde ciascuno dei nostri lettori possa darne quel giudizio che meglio crede, e possa decidere se eravamo noi in errore o se forse i Consigli non approfondendo le questioni, non abbiano contrariato qualche principio altre volte adottato, o non abbiano peggiorata la situazione.

Su due questioni, tra le più importanti, noi ci eravamo specialmente trattenuti, cioè sulla inopportunità di sussidiare gli impiegati del Comune, e sulla necessità di sospendere qualunque decisione sulla divisione delle spese nei riguardi del Consorzio tra le Provincie di Padova, Treviso e Vicenza sulla questione della ferrovia da Padova a Bassano.

Quanto al primo argomento ci conviene risalire all'anno 1867 nel quale stante il caro prezzo d'ogni genere ed oggetto di prima necessità (nonché delle pigioni), il Consiglio annuiva alla proposta della Giunta, cioè di dare ancora negli anni 1863, 64, 65 e 66 un soprassoldo percentuale, in proporzione però agli onorari degli impiegati. In quella stessa seduta però la Giunta proponendo la riforma della pianta organica degli impiegati del Comune, concludeva la sua relazione con queste parole: « Il sistema dei soprassoldi offriva parecchi inconvenienti. E prima di tutto mancava all'impiegato la sicurezza di ottenere quel supplemento di paga senza del quale male avrebbe potuto provvedere ai propri bisogni; in secondo luogo sminuiva la dignità degli impiegati stessi obbligandoli a chiedere ogni anno quel tanto che valesse a sufficientemente retribuire il loro lavoro; finalmente obbligava il Comune ad una spesa che si ripeteva d'anno in anno senza che potesse essere stampata in bilancio alterandone così le risultanze finali. La riforma della pianta degli impiegati con aumento di stipendio ven-

ne approvata. Successivamente in una seduta del 28 novembre, stesso anno, veniva presentata d'iniziativa consigliare una proposta d'aumento di stipendi ad alcuni posti di funzionari. — La Giunta domandò tempo, e si soprasedette rimettendone ad altro momento la discussione. — Nella seduta del 27 maggio 1868 la Giunta propose ed il Consiglio sancì l'aumento con decorrenza dal 1° luglio, ed anche in questa occasione si fece risultare la necessità degli aumenti, dall'incarimento dei viveri, dal disagio valuta, dalla imposta di ricchezza mobile e dalla convenienza che gli impiegati abbiano a conservare nella loro vita esterna una certa dignità.

In una seduta del 29 novembre 1870 fu proposto ed approvato il riordino dell'ufficio tecnico, e vennero aumentati gli stipendi di alcuni tra quelli impiegati. In altra seduta del 25 febbraio 1871 la Giunta avuto riguardo ad una domanda degli impiegati che volevano essere esenti dalla tassa di ricchezza mobile, richiamando in campo i soliti argomenti propose ed il Consiglio approvò un soprassoldo «per una volta tanto onde « abilitarli a sopperire all'aumento dei « fitti nelle eccezionali circostanze odierne. » Finalmente negli stipendi dei maestri e dei medici e degli impiegati e di qualche ramo dell'amministrazione vennero di quando in quando aggiunti nuovi impiegati sia stabili che provvisori, e vennero decretati aumenti di soldo.

A chiudere però l'era dei sussidi la Giunta con una saggezza ammirabile volle introdotto nel Regolamento un articolo con cui era ad essa interdotta qualunque distribuzione di sussidi; ciò che indicava evidentemente che il Consiglio voleva esso stesso giudicare della convenienza de'sussidi; parendogli sufficiente gli aumenti già votati degli stipendi. Il Regolamento fu approvato ai 12 febbraio 1872. — Ora scorsi appena dieci mesi la Giunta ritornava con una proposta che noi giudicammo inopportuna e che il Consiglio invece ritenne conveniente — e noi che amiamo soprattutto la disciplina anche negli ordinamenti amministrativi chiniamo il capo al verdetto del Consiglio — non possiamo però a meno di ripetere ciò che nel nostro articolo pubblicato prima della seduta del Consiglio abbiamo detto, che cioè, sarebbe stato assai meglio un aumento stabile, poichè non si può nemmeno elevare il dubbio che l'anno venturo eguali cause produrranno eguali effetti, ed avremo quindi quelli istessi inconvenienti che il defunto sindaco Meneghini deplorava allora e che noi annoverammo più sopra. Ecco le ragioni che ci facevano sostenere l'aumento stabile piuttosto che il sussidio, sistema che noi abbiamo sempre deplorato e biasimato in qualunque amministrazione, e che non possiamo certo applaudire perchè ora l'ha proposto la Giunta e l'ha votato il Consiglio.

Ed eccoci al Consiglio Provinciale.

Schiarimento. — Pregati pubblichiamo:

Padova, 31 dicembre.

Carissimo Beltrame!

Ricorro alla tua gentilezza per l'inserzione di poche righe.

Nel resoconto, del Consiglio Provinciale di ieri, non so se per errore del cronista o del relatore della Commissione è detto, che la confutazione dell'ingegn. Zanardini ai prospetti da me offerti per dimostrare il vantaggio della divisione per terzo delle spese, fu la causa della mia rinuncia.

È bene che si sappia come io abbia data e confermata la rinuncia prima che l'ing. Zanardini non solo confutasse, ma fosse neppure a cognizione dei prospetti suaccennati.

Ringraziandoti ed augurandoti buon anno mi dichiaro

Tuo aff. amico

Carlo Maluta.

Accademia letteraria, drammatica Silvio Pellico. — Domani 1 genn. 1873 alle ore 4 pomerid., in via Gigantessa, n. 1285 si terrà la mensile adunanza.

Società Euganea per concimi artificiali in Padova. — I membri di questa Società radunatisi in numero legale nel giorno 26 corr. alle ore 12 mer. sentita una relazione del Consiglio d'Amministrazione nella quale veniva svolto l'operato del medesimo e reso conto della situazione economica della Società abbastanza florida e tale da permettere anche in quest'anno un dividendo alle azioni saldate, all'unanimità votavano il seguente ordine del giorno proposto dall'Avv. Caffi dottor Eustorgio coll' emendamento portato dall'Avv. De Castello dott. G. Battista: « Trovando la Società necessario di dar maggiore sviluppo alla stessa, crede indispensabile di aumentare il capitale sociale almeno di L. 10,000. Si invita quindi la Presidenza a voler diramare il presente ordine del giorno a tutti gli attuali azionisti, affinché possano concorrere col firmare qualche nuova azione, invitandoli a procurare nuovi azionisti. » Seduta stante quindi dagli intervenuti vennero firmate venti azioni pel capitale valore di Lire duemila.

Atto di ringraziamento. — Pubblichiamo di buon grado la lettera qui sotto, diretta dallo scrivente al signor Carlo cav. Maluta: Padova, 30 dicembre 1872, Onor. Signore, L'omaggio che i miei concittadini vollero rendere alla memoria di mio padre, offrendomene l'effigie scolpita in marmo, commosse grandemente il mio animo. Mi rivolgo quindi a Lei, egregio Signore, perchè mi sia interpretato presso coloro che iniziarono ed attuano l'affettuoso pensiero, e li assicuri, che pel nuovo conforto procurato alla mia famiglia serberò grata riconoscenza tutta la vita. Gradisca i sensi della più alta stima e considerazione

Devotissimo G. MENEGHINI fu ANDREA. Onestà mal ricompensata. — Stamane uno di quei ragazzi, rivenditori di giornali, passava in Via del Santo, ed accortosi di una chiave ch'era stata dimenticata nella toppa della porta di una casa signorile, ed anche nobile, ne la trasse, e chiamato qualcuno della famiglia gliene fece la consegna, senza che gli fosse dato nemmeno un bicchier d'acqua.

Veder la chiave, e passar oltre senza toccarla, sarebbe stato dovere del ragazzo; sospendendo il suo cammino, e prendendosi la briga di darne avviso, egli fece qualche cosa di più; e con tante mancie sciupate in questi giorni, non era fuor di luogo una palanca per quel fanciullo.

Teatro Concordi. — La Società filodrammatica Carlo Goldoni, annessa all'Istituto filarmonico-drammatico, rappresenterà venerdì, 3 gennaio, ore 8, Il supplizio di una donna, con farsa.

Programma dei pezzi che la musica del 27° reggimento fanteria eseguirà domani 1° gennaio, in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1/2 pomeridiane:

- 1. Polka, Non lo so!!! Valloni.
2. Cavatina, Il Barbiere di Siviglia, Rossini.
3. Quartetto, Don Carlo, Verdi.
4. Valzer, La Dinorha, Strauss.
5. Introduzione, Coro della Fiera, Canzone e Ballata, Marco Visconti, Petrella.
6. Marcia, Gemma di Vergy, Donizzetti.

Incendio. — La scorsa notte verso le ore 12, nell'asciugatoio della lavanderia dell'Ospitale Civile sviluppossi il fuoco, e mercè la pronta opera dei pompieri, dei carabinieri reali e delle guardie di pubblica sicurezza l'incendio fu spento ad un'ora e mezza circa antimeridiane.

Si trovarono sul luogo le autorità municipali, giudiziarie e di pubblica sicurezza. Ritiensi il fatto puramente accidentale, ed il danno ascende a lire 3500 circa, valore che si attribuisce alla lingerie abbruciata.

Notizie militari. — Il ministero della Guerra ha già fissato un nuovo turno di esami per la promozione dei

luogotenenti delle armi di linea al grado di capitano. I chiamati all'esame per ordine di anzianità sono circa 80; gli esami avranno luogo in Parma e incominceranno, salve nuove decisioni, coi primi giorni del febbraio prossimo.

Piene d'acqua. — Leggesi nella Voce del Polesine, 30: Il fiume Po, all'idrometro di Polesella era al mezzogiorno d'oggi metri 0,48 sopra guardia crescendo col modulo di un centimetro all'ora.

La Gazzetta Ferrarese ha da Bondeno, in data 28, notizie piuttosto allarmanti: Po e Panaro erano in aumento. Le notizie del 29 peggioravano. — Il Corriere di Milano, 30, reca che il Lambro straripò a Malnoè, ed è minacciato un molino.

Le notizie da Pavia sono attristanti. I due comuni di Verrua e Siccomario sono di nuovo inondati, e l'acqua continua a crescere con grave pericolo delle abitazioni. Timori gravi si hanno pure a Mantova ed a Casalmaggiore pel rapido elevarsi del livello del Po.

Ufficio dello Stato Civile di Padova. Bollettino del 30 dicembre 1872. NASCITE. — Maschi n. 3, femmine n. 1. MATRIMONI CELEBRATI. — Lasage Matteo, celibe, sarto di Torino, con Zamata Rosa fu Domenico, nubile, sarta di Padova.

MORTI. — Martini Vincenzo fu Antonio, d'anni 71, macellaio, vedovo. Padovani-Negri Marianna fu Giuseppe, d'anni 64, civile, coniugata, tutti di Padova. Campbell Margherita di Enrico, di mesi 3, di Londra.

Nell'Istituto Esposti. — Un bambino di un mese. Nell'Ospitale Civile. — Pavan Danieli Elena fu Natale, d'anni 61, industriale, di Padova, coniugata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova. 1 gennaio. A mezzodi vero di Padova. Tempo medio di Padova ore 12 m. 3 s. 58,2. Tempo medio di Roma ore 12 m. 6 s. 25,3. Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 3 columns: 30 dicembre, Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p. Rows include Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Tens. del vaj. aq., Umidità relativa, Dirz. e forza del vento, Stato del cielo.

Dal mezzo di del 30 al mezzodi del 31. Temperatura massima = + 12° 6 minima = + 9° 5. ACQUA CADUTA DAL CIELO dalle 9 a. alle 9 p. del 30 - mill. 0.1 dalle 9 p. del 30 alle 9 a. del 31 mill. 1.9

BIBLIOGRAFIA

Versi di Giovanni Fanti

Di questi versi avremmo dovuto scrivere assai prima, ma dell'indugio involontario ci si vorrà perdonare.

È un bel volume stampato dal Conti di Faenza e che si legge tutto di un fiato per la venustà dell'immaginare, per la nobiltà dei sentimenti e per la forma leggiadra. Il giovane poeta canta la patria, la famiglia, la donna, ma senza quel convenzionalismo che toglie vita alle creazioni dell'arte oramai presso che imbozzacchita. Forse, chi il volesse, potrebbe notare in diversi luoghi alquanto di quella stanchezza e di quello sconforto dal quale facilmente si lasciano pigliare gli animi dei giovani, allorchando ai sogni ed alle illusioni della vita non si vedono rispondere conformi le opere degli uomini.

Ma il Fanti s'è pur saputo contenere entro giusti confini e non è giunto a disperare: la vita, quale essa si sia, ha tuttavia per lui speranze, incanti, sorrisi. L'arte lo vince, la donna lo avvalorò nel sentimento, i ricordi lontani e soli-

tari gli fanno dimenticare dolori e sventura.

La forma poi di queste poesie è severamente italiana, il colorito indovinato. Non v'è rettorica, non venticelli, non aure profumate, non ruscelletti tremolanti, nè lune nè soli invocati a sproposito. E di così rara parsimonia v'ha esempi bellissimi in questo volumetto di cui vorremmo riferire i componimenti migliori, se ci potesse esser consentito dall'indole del nostro giornale.

Una bella tirolese italiana, (p. e.) memore di un primo amore, e volta ad un volontario tedesco, dehl dice

Dehl! questi monti dove tu sei nato Non profanar col nuovo tuo vestito, Perocchè quivi ad amare ho imparato Ed il mio bello qui caddo ferito; Ei vestiva di rosso e tu di bianco, Ei sul mio seno chiuse il ciglio stanco, Sovra il mio seno di penar fu altero... Foggi queste montagne, o cavaliere. Oh! quante volte con ardente sguardo, E tutte due le mani mi stringea, E ai per te sola, o cara, io gelo ed ardo Con voce soavissima dicea; Ed io tremando come un arboscello A lui guardava o mi pareva più bello, A lui guardava e con bianco sorriso Ei mi baciava sul pallido viso.

Qui è veracità di sentimenti e vercondia di affetti che vanno lodate, ed i lettori, non dubitiamo, saranno del nostro avviso. Parechi di questi canti sono pure reminiscenze del campo e delle battaglie della nostra indipendenza, alle quali il giovane poeta pigliò parte. Ed ora, ritornato alla quiete degli studi, manda un saluto ai suoi compagni d'arme, fra i quali al nostro carissimo amico prof. Augusto Montanari che il poeta ancor vede su i deserti calli Dell'Alpi, il petto affaticar nei duri Gioghi, torrenti valicando e oscuri Boschi e convalli, E del fulminei bronzi il mortal fuoco Sfidare, allor ch'è nella breve schiera Belle vite mieteva Ampola altera Dal chiuso loco

Vorremmo che queste nostre parole bastassero a far sicuro il prof. Fanti che noi abbiamo cavato piacere grandissimo dalla lettura dei suoi versi e che di lontano gli mandiamo un bravo con tutto il cuore.

P. de DONATO GIANNINI. ULTIME NOTIZIE

L'Opinione, 29, reca: I dispacci che ci sono giunti oggi da Vienna e da Parigi fanno sapere che la controversia suscitata dal duca di Gramont rispetto all'attitudine dell'Austria nel 1870 dura tuttavia.

Non crediamo che ci guadagni il duca di Gramont né la causa ch'ei crede di servire. Qualunque fossero le promesse fatte e le speranze concepite, la rapidità e importanza delle vittorie della Germania avrebbero tolto all'Austria ogni mezzo di aiutar la Francia.

Del resto, a Berlino si era a giorno di ogni cosa e sarebbe troppo credulo chi supponesse che le dispute d'oggi tra il duca di Gramont e il conte di Beust possano addurre qualche inaspettata rivelazione.

Il Diritto considera gravissimo fra tutti i dispacci quello intorno alle rivelazioni del Journal des Debats sull'attitudine dell'Austria durante la guerra franco-germanica.

Ecco cosa scrive il citato foglio relativamente a codesta faccenda: « Appena dichiarata la guerra, l'Austria si è rivolta all'Italia per una alleanza contro la Germania. Che risposta diede l'Italia alle domande austriache? S'ignora. Ciò che risulta è che la Russia ha impedito il successo dell'alleanza; ma non appare in guisa alcuna quale sia stata l'accoglienza del Governo italiano agli inviti dell'Austria.

Vi è un'ombra che è necessario dissipare; e il paese aspetterà impaziente gli schiarimenti opportuni onde sapere fino a che punto il Governo italiano ha partecipato alle combinazioni tentate per associarsi alla Francia contro la Germania.

DISPACCI TELEGRAFICI Agenzia Stefani

PIETROBURGO, 30. — Il bollettino sulla salute del Principe Ereditario dice che S. A. dormì stanotte sei ore. La febbre è diminuita. Lo stato generale è soddisfacente.

BERLINO, 30. — I giornali di Posen e di Königsberg furono ufficialmente avvertiti che saranno sequestrati se pubblicheranno i passi contro la Germania dell'ultima allocuzione del Papa.

La Gazzetta di Spener, prevedendo che il Papa in occasione del ricevimento del capo d'anno esprimesi con maggiore violenza di quella dell'ultima allocuzione, manifesta la speranza che l'incaricato d'affari della Germania che ebbe ordine di partecipare a quel ricevimento, riceverà un contordine.

COLONIA, 30. — Un telegramma della Gazzetta di Colonia annunzia che Stumm prese un congedo illimitato dietro un ordine di Berlino.

NOTIZIE DI BORSA. Firenze. Rendita italiana 30, 31. Londra tre mesi 27 85, 27 83. Francia 110 62, 110 60. Prestito nazionale 78 50, 78 50. Obbl. regia tabacchi 944, 944. Banca Nazionale 2700, 2669. Azioni meridionali 472, 472 50. Banca veneta. Banca italo-germ. 612 50, 612 50. Credito mobiliare 1180, 1180. Banca Toscana 1809, 1820.

Parigi. Prestito francese 5 0/0 86 85, 86 55. Rendita francese 3 0/0 52 97, 52 58. fine corr. italiana 5 0/0 67 70, 67 65. 15 corrente. Valori diversi. Ferrovie lomb.-ven. 436, 425. Obbligaz. 4195, 4200. Ferrovie Romane 117, 120. Obbligaz. 179, 180. Obbl. Ferr. V.-E. 1863 195, 195. Obbl. Ferr. meridionali 202, 203. Cambio sull'Italia 101 8, 10. Obbl. Regia Tabacchi 487, 485. Azioni 862, 867. Prestito francese 3 0/0 84 50, 84 55. Credito mob. francese 7, 7. Cambio su Londra 548 1/2, 25 50. Aggio dell'oro per mill. 7, 7. Consolidati inglesi 91 3/4, 91. Banca Franco-italiana Vienna 28, 30. Austriache ferrate 333 25, 331. Banca Nazionale 967, 966. Napoleoni d'oro 8 75, 8 70. Cambio su Parigi 109 40, 108 80. Cambio su Londra 66 61, 66 50. Rendita austriaca arg. in carta 332, 333. Lombarda 186 50, 186. Londra Consolidato inglese 92, 91 1/2. Rendita italiana 66 1/2, 66 1/2. Lombarde 28 3/8, 28 1/2. Turco 54 7/8, 54 1/4. Cambio su Berlino Tabacchi 54 7/8, 54 1/4. Spagnuola Berlino 28, 30. Austriache 203, 203 5/8. Lombarde 113 1/2, 114 1/4. Mobiliare 201 3/4, 203 1/2. Rendita italiana 64 1/2, 64 3/4. Rendita austriaca.

SPETTACOLI

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: Un cuor morto, di Leo Castelnuovo, con farsa. — Ore 8.

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

TUTTI I CUPONI

che scadono al 1. Gennaio 1873 saranno accettati, come contanti, alla sottoscrizione delle 4000 Azioni della Società di Monte Mario che avrà luogo nei giorni, 7, 8, 9, 10 e 11 Gennaio alla Banca di Credito Romano in Roma e nelle altre città d'Italia presso tutti gli incaricati a ricevere le sottoscrizioni alle suddette azioni. 3-923

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI Capitale L. 10,000,000 Sede di Padova

Norme delle sue operazioni ordinarie a partire dal 17 Dicembre 1872.

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0. Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni e più corrispondendo l'interesse del 4 0/0. Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme a 5 1/2 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi a 6 0/0 e a 6 mesi

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti a 5 1/2 p. 100 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1,20 per 1000.

Per le anticipazioni sopra altri valori o sopra merci di facile realizzazione il tasso d'interesse è del 6 per 0/0 oltre alla suddetta tassa.

La misura delle sovvenzioni è del 55 0/0 del corso di borsa per i fondi e valori dello Stato e da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero. Sconta effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero.

S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzioni di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 16 dicembre 1872. Il Vice Presidente M. V. JACUR. Il Direttore Enrico Rava

AVVISO

La rappresentanza per la Provincia di Padova della Società Assicurazioni Europa, in Vienna contro i danni dell'incendio, della grandine, sulle merci viaggianti e sulla vita dell'uomo, venne col Contratto 1° dicembre 1872 e col Mandato di egual data della Filiale di Venezia esclusivamente affidata ai sottoscritti, per cui ogni operazione riflettente Contratti sociali in corso, o da iniziarsi in questa Provincia dovrà seguire coi rappresentanti stessi, o coi loro legittimi incaricati e mandatari.

La sede della Rappresentanza è in Padova, Via Turchia, N. 504, primo piano. LEVI e PARENZO.

11) Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata miss Washington onde tentare la cura di un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti. Si vende in Milano presso il farmacista O. Galeani, Via Meravigli, 24. — Al verso L. 4.

LA CRUCCA. Vedi l'importante Avviso in 4a pagina. ANNO L'OPINIONE ANNO. La pubblicità di questo Giornale dal 1. gennaio 1873, verrà dal sottoscritto presa in appalto; egli, nel dare di ciò

comunicazione ai signori commercianti, si mette a disposizione inoltre verso tutti coloro che possono averne interesse, annunziando che fin da oggi ha aperto un ufficio di pubblicità in questa città, via Caocciobove, vicolo del Pozzo, n. 54 (presso piazza Colonna), e trovatisi presto a ricevere qualunque commissione per annunci ed inserzioni, non solamente per l'OPINIONE, ma per tutti i giornali italiani e dell'estero.

Riceve commiss. rappresentanze, depositi, Specialità, libri ed articoli diversi

Quanto alle condizioni sia per le inserzioni come per i depositi, è in grado di fare tutte le maggiori agevolanze da convenirsi per via di trattative e secondo l'importanza dei suddetti depositi ed annuati.

Devotissimo servo AGOSTINO TABOGA

Roma, 15 dicembre 1872. 3-89g

LO SCIROPPO DI RAFANO iodato di Grimault e C. è popolare per scittuire l'olio di fegato di merluzzo, la sua buona preparazione è fatta a Parigi con scelta di piante cresciute sotto un clima moderato, un materiale perfezionato e considerevole, che non occupa meno di cento pe soane. Il suo successo non ha mancato di svegliare la cupidigia di imitatori che non hanno esita a far uso del modello creato dagli inventori. Invitiamo dunque il pubblico a non credere solamente alla forma della bottiglia, ma di verificare minuziosamente se la firma Grimault e C. trovasi all'interno del collo della bottiglia e se il nome è inciso nel vetro.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10, Milano.

Venetta in PADOVA presso il signor Luigi Cornelio. 3-838

Prezzi Fissi REGAL PEL CAPO D'ANNO ED EPIFANIA PRESSO LA DITTA LUIGI TRANQUILLI all'Università Grande assortimento in oggetti di tutta novità e buon gusto in Bronzo e Cuoio di Russia, nonché Giuocatori di nuovo genere a prezzi modicissimi 7-886

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871 Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tono ed energia a nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.



SOCIETA' ANONIMA ITALIANA LA CRUCCA

FABBRICAZIONE DI VETRI E CRISTALLI IN SARDEGNA

Sede provvisoria della Società in FIRENZE, via dell'Arme, n. 17 Capitale Sociale 1,500,000 di Lire Italiane

diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di lire 250.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA a 6000 Azioni di L. 250 per Azione

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Av. Gaetano Ballero Colonnello di fanteria in ritiro, Presidente - Av. Giorgio Asproni Deputato al parlamento, Vice-Presidente - Comm. Giovanni Spano Senatore del Regno - Cav. Prof. Pasquale Umama Deputato al parlamento - Cav. Salvatore Solinas pres. della camera di commercio di Sassari - Conte Federico Mossa - Comm. Ing. Eug. Canevazzi r. ispettore delle strade ferrate - Conte Francesco Aventi di Roverbella - Comm. Pietro Ballero colonnello d'artiglieria in ritiro - Sig. Paulino Vieuxseux.

PROGRAMMA

L'arte vetraria è italiana da secoli, e la sola Venezia imponesse nel medio evo i propri manufatti di vetro a tutta la Europa. Ma per cagioni non inerenti all'industria, questa andò decadendo per modo che dal primato che teneva nell'arte vetraria l'Italia scese all'ultimo posto, fino a produrre non altro che la sesta parte di ciò che produceva Venezia sola, e a pagare all'estero per importazione di vetri l'anno tributo di dieci milioni. Senonchè scosso il giogo politico, l'Italia si accinge a scuotere anche il giogo economico; e mentre la parte classica dell'arte riprende a Venezia e a Murano l'antico splendore al punto da dare prodotti che (a giudizio degli stranieri) sono di straordinaria bellezza, e superiori a quelli del medio evo, le attuali fabbriche di vetri sparse nel regno come quelle di Schmidt, di Marconi, di Modigliani e Arimondi, di Gerardi, di Bruno e Vietri, di Politi, di Muratore, di Marietti, della Società di Savona, di Morgantini e d'altri, anche nate con piccoli capitali vanno cumulando grandi fortune, crescono di fioridezza ogni giorno, e danno un utile netto dal 20 al 30 0/0. Queste fabbriche esistono, producono e possono farne fede. Ma se dovunque in Italia l'arte vetraria può prosperare in tal modo, in nessun luogo può raggiungere il suo profitto massimo come in Sardegna, ove si sceglie nell'isola una opportuna località. Questa località è la Crucca, della quale il comitato promotore si è assicurato il possesso occorrente; e il profitto massimo dell'industria vetraria può raggiungersi colà per i seguenti motivi: 1. Per l'eminenti abilità dell'artista sig. Francesco Bottero che assume alla Crucca la direzione tecnica dell'impresa; 2. Per l'abbondanza del combustibile assicurato sul luogo a poco più di 2 lire al metro cubo; 3. Per il quarzo distante dalla Crucca soli 7 chilometri, che non costa nulla perché del primo occupante esistendo sulla spiaggia del mare, che di qualità superiore e che esige per la fusione minor impiego di sale; 4. Per i sali di soda che si trovano sul luogo e che invece di lire 30 al quintale come costano sul continente, ne costano sole 18; 5. Per le comunicazioni tanto facili, che dalla fabbrica a Porto Torres, e dalla fabbrica a Sassari, i trasporti non costano che 20 cent. al quintale; 6. Per l'acqua indeturbabile del fiume Riumannu che attraversa la Crucca; 7. Per il sicuro smercio locale, giacché la Sardegna non ha fabbriche di vetri, e ne importa annualmente per un milione di lire; 8. Per l'esportazione a Tunisi, che non ha vetrerie, a condizioni migliori di quelle dell'industria Francese, e per l'apertura del mercato di Roma mediante una corrispondenza giornaliera che sta per essere stabilita tra Civitavecchia e Porto Torres. Vi ha dunque in favore d'una fabbrica alla Crucca, un cumulo di elementi eccezionali che le assicura una prosperità straordinaria, ed è pienamente giustificato il presagio che se l'utile netto delle fabbriche Italiane è del 20 al 30 0/0 quello della Crucca può salire al 40 e al 50. Lo stesso Consiglio d'Amministrazione n'è tanto convinto, che impegnandosi a condurre l'impresa con ogni zelo ha già cominciato a darne la prova assicurando il collocamento di mille azioni sociali. Nessuna impresa industriale portante può sorgere in Italia in condizioni migliori; e siccome non si tratta di cose nuove ma di un'arte che può dirsi nostrale, né di profitti problematici ma di luori visibili e sicuri, non può cader dubbio veruno sul concorso volontoso del Capitale Italiano. Capitale della Società. Il Capitale Sociale è di L. 1,500,000 diviso in sei Serie di mille Azioni per Serie, e queste suddivise in Azioni di L. 250. La Società s'intenderà costituita tosto che saranno sottoscritti i quattro quinti delle tre prime Serie. Il Capitale potrà essere aumentato a seconda dello sviluppo dell'industria. Versamenti. All'atto della sottoscrizione (27-31 Dicembre 1872) L. 25 UN mese dopo (27-31 Gennaio 1873) „ 50 DUE mesi dopo la sottoscrizione (27 e 28 Febbraio - 3 Marzo 1873) „ 50 QUATTRO mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Aprile 1873) „ 50 SEI mesi dopo la sottoscrizione (27-30 Giugno 1873) „ 50 L. 225

La sottoscrizione pubblica è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 dicembre.

Le sottoscrizioni si ricevono in PADOVA presso l'AMMINISTR. DEL GIORNALE DI PADOVA, GIOVANNI GRAESAN, LEONI E TEDESCO, FRANCESCO ANASTASI, FRANCESCO RIZZETTI E COMP. e in FIRENZE e ROMA presso B. TESTA E COMP. e in

- Roma, Banca del Popolo
Milano, G. B. Negri
Torino, Carlo De Fernex
Venezia, Pietro Tomich
Edoardo Leis
Verona, Frat. Pincherli fu Donato
Genova, Sede della Banca del Pop.
Fratelli Casaretto.
Albenga, Sede della Banca del Pop.
Alassio, Sede della Banca del Pop.
Bologna, Banca popolare di Credito
Banca di Romagna
Luigi Gavaruzzi e Comp.
Ancona, Alessandro Tarasetti
Modena, M. G. Diena fu Jacob
Modena, Eredi di G. Poppi
Parma, Giuseppe Varanini
Udine, A. Lazzaruti
E. Morandini
Belluno, Ottavio Pagani
Cosa
Vicenza, M. Bassani e figli
Vicenza, Giuseppe Ferrari
Mantova, Gastano Bonoris
Ang. A. Finzi
Reggio Em. Cervo Liuzzi
Carlo Del Vecchio
Prospero Montanari
Alessandria, Eredi di R. Vitale.
Alessandria, G. Biglione
Asti, Anfossi, Barutti e C.
S. Terrasini
Bergamo, B. Ceresa
L. Mioni e Comp.
Brescia, Andrea Muzzarelli.

E nelle altre città d'Italia presso i Corrispondenti delle Case sopraindicate.

IN SARDEGNA CAGLIARI -- presso il banco di Cagliari

e presso le Sedi della Banca del Popolo in Sassari, Cagliari, Ozieri, Carloforte, Bosa, Iglesias, Macomèa, Nuoro, Porto Torres, Quarto S. Elena, Villanuova, Monte Leone, Alghero. Cagliari presso Pala Giuseppe, Pergola Temistocle - Sassari presso Fratelli Fumagalli, Solinas Arras Giuseppe, Masala Budroni L., Mortula Enrico.